

Primo Piano - *Cina, Usa e Russia firmano una "dichiarazione di pace", Putin sull'Ucraina: "Kiev e l'Europa non sono ancora pronte ai compromessi"*

Roma - 19 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Concluso il primo storico vertice a tre a margine dell'Apec: impegno congiunto su stabilità strategica e riduzione dei rischi nucleari. Il leader del Cremlino afferma che Mosca ha accettato i compromessi proposti da Washington sul conflitto, mentre Trump ribadisce la volontà di fermare la guerra e Xi invoca un mondo libero dall'atomica avvertendo gli Stati Uniti su Taiwan.**

Si è chiuso con l'adozione di una "dichiarazione di pace" congiunta lo storico vertice trilaterale di Shenzhen, in Cina, che per la prima volta ha riunito attorno allo stesso tavolo il presidente cinese Xi Jinping, il presidente statunitense Donald Trump e il presidente russo Vladimir Putin, a margine del summit Apec. Secondo quanto riferito dai media statali cinesi e dal Cremlino, le tre grandi potenze si sono impegnate formalmente a salvaguardare la stabilità strategica e la sicurezza internazionale, rafforzando il dialogo sulla riduzione dei rischi nucleari e sulla prevenzione della proliferazione. Proprio il dossier ucraino è stato al centro delle dichiarazioni rilasciate da Vladimir Putin nella conferenza stampa conclusiva, durante la quale il capo del Cremlino ha puntato il dito contro Kiev e le cancellerie europee. "L'Ucraina e l'Europa non sono ancora pronte a scendere a compromessi per risolvere il conflitto", ha affermato il leader russo, difendendo quelle che ha definito le "legittime" richieste di Mosca in materia di sicurezza europea e sostenendo, al contrario, che la Russia ha "accettato i compromessi proposti dagli Stati Uniti" per mettere fine alle ostilità. Definendo il vertice tripartito "una pagina di storia della diplomazia", Putin ha auspicato che gli incontri tra Russia, Cina e Stati Uniti possano proseguire anche in futuro: "Solo Dio sa cosa succederà ora, ma vorrei che ci fosse comprensione reciproca". Nel corso dei lavori, il presidente cinese Xi Jinping ha posto l'accento sulla minaccia atomica, chiedendo che le armi nucleari vengano "vietate completamente e distrutte integralmente" con l'obiettivo finale di costruire un mondo libero da arsenali atomici. Definendo l'arma nucleare una "spada di Damocle" sospesa sull'umanità, Xi ha ricordato che "una guerra nucleare non può essere vinta e non deve essere combattuta", esortando le potenze a fare tutto il possibile per prevenirla e richiamando il rispetto del Trattato di non proliferazione nucleare, il cui futuro resta al centro del confronto internazionale dopo la scadenza, lo scorso febbraio, del trattato New Start. In apertura del summit, lo stesso Putin aveva richiamato la responsabilità storica dei tre Paesi in quanto vincitori della Seconda guerra mondiale, sottolineando l'esistenza di "numerosi interessi condivisi nella risoluzione dei conflitti, anche quello ucraino", tema affrontato su iniziativa di Trump. Il presidente americano, dal canto suo, ha salutato l'appuntamento come un momento storico, congratulandosi con Xi per l'organizzazione del vertice e ribadendo i dossier prioritari dell'agenda statunitense: "Non

consentiremo all'Iran di avere un'arma nucleare, di questo ne parleremo oggi, parleremo di guerra tra Russia e Ucraina, con Putin abbiamo avuto una lunga discussione su questo, spero che la controparte voglia vederne la fine". Il vertice a tre era stato infatti preceduto da una fitta serie di colloqui bilaterali e da un cerimoniale straordinario riservato da Pechino a Donald Trump, accolto personalmente da Xi Jinping sulla pista dell'aeroporto con tappeto rosso, picchetto d'onore, banda militare e sorvolo di caccia, un gesto che secondo i media locali non aveva precedenti dal 1959, ai tempi della visita di Nikita Krusciov a Mao Zedong. Nel faccia a faccia bilaterale tra Trump e Xi, il leader americano ha ribadito che Washington e Pechino intendono dare il proprio contributo per porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina, mentre il presidente cinese ha lanciato un chiaro avvertimento sulla questione di Taiwan, chiedendo agli Stati Uniti di "persistere nel fare la cosa giusta ed evitare gravi battute d'arresto nelle relazioni" bilaterali, sullo sfondo di una tregua commerciale prorogata per due mesi ma ancora segnata dalle tensioni su terre rare, semiconduttori e tecnologie avanzate. Prima del trilaterale si era svolto anche il settimo incontro in presenza tra Trump e Putin — il primo dopo il vertice concluso senza intese in Alaska nel 2025 — durato circa quaranta minuti alla presenza delle rispettive delegazioni guidate, tra gli altri, dal segretario di Stato americano Marco Rubio e dal ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov. Secondo il consigliere presidenziale russo Yuri Ushakov, il colloquio è stato "buono" e ha permesso di affrontare direttamente sia la preparazione del vertice a tre sia la soluzione del conflitto ucraino, lasciando il leader del Cremlino di "ottimo umore", dopo che alla vigilia Xi aveva rinsaldato l'asse con Mosca definendo le relazioni sino-russe "salde come una montagna".

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it